

**Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio: Lettera ai Romani 5, 12. 15. 17 - 19. 20 - 21**

**Luca 12, 35 - 38**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

### 2) Lettura: Lettera ai Romani 5, 12. 15. 17 - 19. 20 - 21

*Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Lettera ai Romani 5, 12. 15. 17 - 19. 20 - 21

● **La prima lettura di oggi afferma il principio della solidarietà di tutti gli uomini, duplice solidarietà: nel male e nel bene:** "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... La grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini".

E un principio che abbiamo difficoltà ad ammettere, soprattutto nell'aspetto negativo: "Per colpa di uno solo si è riversata su tutti la condanna...". Sembra duro e ingiusto e siamo continuamente tentati di sottrarci a questa solidarietà. Non vogliamo essere confusi con i peccatori: possiamo pregare per loro e lo facciamo, ma come separandoci dalla loro condizione. Eppure, se non accettiamo questa solidarietà nel peccato e nella condanna, non riceveremo "l'abbondanza della grazia". Cristo l'ha accettata e si è presentato al Padre carico dei peccati di tutta l'umanità, lui, "santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori" (Eb 7,26). È un mistero profondo, rivelazione di un amore che la mente umana non può neppure concepire.

**La devozione al cuore di Gesù**, introducendoci nel mistero della sua offerta solidale con i peccati del mondo affinché dove è abbondato il peccato, sovrabbondasse la grazia "con la giustizia per la vita eterna", **ci incoraggia a vivere con lui questa solidarietà e ad offrire con amore le piccole o grandi sofferenze della nostra vita** affinché si riversi su tutti gli uomini "la giustificazione che dà vita".

● **Leggendo i primi versetti di questo brano della Lettera ai Romani potremmo sentirci quasi deresponsabilizzati.** Il peccato e la morte sono entrati nel mondo per causa di un solo uomo. In un tempo, come il nostro, dove siamo sempre alla ricerca di colpevoli, spesso anche per togliere i riflettori dalle nostre eventuali responsabilità, non sarebbe affatto male leggerla così. Un po' è la tentazione di tutti: trovarci sempre una giustificazione. Anche quando le combiniamo grosse non è mai proprio colpa nostra, il "sì, ma" ci salva sempre: in famiglia, sul posto di lavoro, nelle nostre comunità, nei nostri ruoli sociali. Ma basta scendere una riga e l'iniziale senso di sollievo si

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Simona Mulazzani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

frantumata. **La morte si è propagata poiché tutti hanno peccato.** Non è un tutti tranne quelli bravi che si sono sempre comportati secondo le regole, no, è un tutti, senza esclusione. Quindi se non primi nel peccato, sicuramente siamo corresponsabili nell'averlo portato a diffondersi. Eh già, corresponsabili. In una realtà sempre più connessa, come quella che viviamo, non possiamo dirci estranei a nulla, anche al male che avviene a migliaia di chilometri da noi. Non possiamo sfuggire, non possiamo neppure avere come scusa: "non lo sapevo". Oggi si può sapere tutto. E rimanere inermi di fronte al male, quello lontano come quello vicino, è un modo per essere corresponsabili dell'avanzare della morte e del peccato. Quindi altro che: "è solo colpa di Adamo". Ma poi il testo ci sorprende. **Se la morte è caduta asfittica, il dono della grazia è fecondo.** Se il peccato abbonda, la grazia sovrabbonda. **Con Gesù abbiamo la possibilità di rialzarci:** il male e il peccato non sono l'ultima parola. **E siccome le cadute sono continue, la mano per aiutarci a risollevarci ce la tende in continuazione.** Gesù, che ha compiuto l'estremo sacrificio di amore per noi, non teme il nostro peccato, le nostre bassezze, i lati oscuri, quelli che facciamo fatica ad ammettere anche a noi stessi. Lui, che ha fatto "tana libera tutti", ci inonda di bene e lo fa in un rapporto personale con ciascuno. Ci perdona e ci risolve ancora prima che lo facciamo noi stessi. E lo fa lasciandoci liberi. Se la nostra risposta alla sua proposta è un "sì", sarà poi necessario agire perché possa regnare la grazia mediante la giustizia: a partire dai piccoli gesti. Non c'è via di scampo: è sempre una questione di **corresponsabilità**.

#### 4) Lettura: Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.*

*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.*

*E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

• **"Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese."** (Lc 12, 35) - **Come vivere questa Parola?**

**La vigilanza è l'atteggiamento al centro di questa altra parabola del discorso di Gesù.** Egli ha appena terminato la sua articolata osservazione sulla cupidigia e sull'incapacità di fidarsi e affidarsi alla provvidenza di Dio e passa a parlare della necessità di stare in guardia, di essere attenti a quello che accade e vivere sempre come se si fosse in procinto di partire. **Gesù infatti dà un'interpretazione della vigilanza che la traduce non come forma di controllo per la sicurezza e difesa di quello che abbiamo e siamo.** La vigilanza per Lui ha le vesti ai fianchi e le lampade accese: segni di preparazione ad un viaggio che potrebbe iniziare anche di notte, all'improvviso. **La vigilanza di Gesù porta i segni di un'attenzione non tanto a quello che c'è già (da proteggere, tutelare, difendere), ma piuttosto a quello che non c'è ancora, che aspettiamo che arrivi, che vogliamo accogliere, perché è la nostra salvezza.** È un atteggiamento escatologico, è espressione della speranza, si riveste di comportamenti incomprensibili, illogici e persino rischiosi per chi non ne capisce il senso.

È un invito ad andare contro alla tendenza a mettere radici e cuore là dove le condizioni di sicurezza e di benessere ci fanno sentire più tranquilli. È la traduzione per noi di quanto, qualche capitolo prima, l'evangelista Luca aveva detto di Gesù stesso: "Il Figlio dell'uomo non ha dove mettere il capo". La vigilanza si manifesta in precarietà e mancanza nella vita di chi vuole seguire Gesù.

Signore, se vogliamo seguirti, anche noi siamo chiamati ad essere vigilanti, cioè attenti ai segni della tua presenza, ma per accorgerci di te, dobbiamo mollare ogni sicurezza e vivere mancanza e precarietà come le dimensioni nelle quali ritrovare il senso della nostra esistenza.

Ecco la voce della liturgia (Lc 21, 36): "Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo."

<sup>6</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. " (Lc 12,37) - Come vivere questa Parola?**

Per spiegare ciò che significa essere cinti, Gesù racconta una piccola parabola. *"Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava."* **Il compito di aspettare l'arrivo del padrone esige una vigilanza costante e permanente, soprattutto di notte, poiché non si sa a che ora il padrone ritorna. Il servo deve essere attento, vigilante.**

Di fronte a un compito non sempre facile, al centro della parabola c'è una promessa di inattesa felicità in cui i ruoli si invertono. **Il padrone diventa servo e comincia a servire il servo che diventa padrone. Evoca Gesù nell'ultima cena**, che pur essendo signore e maestro, si fece servo di tutti (Gv 13,4-17). La promessa di felicità viene ripetuta con parole che fanno di eccesso, che riflettono un'umanità sorprendente, la cura di un Dio misericordioso e umile. Il premio per chi sa attendere vigilante è lo stesso Signore e Maestro.

Ecco la voce di un canto:

*Nella notte o Dio noi veglieremo*

*Con le lampade, vestiti a festa*

*Presto arriverai e sarà giorno.*

● **«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. (Lc 12,35-38) - Come vivere questa Parola?**

Il mio cuore non può fare a meno di attendere qualcuno: non avrei la forza di affrontare emotivamente una sola oscura notte, se non avessi l'intima certezza che la persona che amo è alle porte, che l'indomani i miei desideri verranno appagati, che alle tenebre farà seguito la luce, all'inverno la speranza della primavera. **Quante notti costellano la nostra esistenza, quante prove, quante delusioni che sembrano velare davanti a noi l'orizzonte del bene**, quasi fino a farlo scomparire...! Il credente sa di muoversi nelle tenebre, non si illude, non si lascia abbagliare dai festoni colorati e luccicanti della mondanità, e viaggia verso la vera luce. Perciò è beato, perché vede oltre, tiene desti i propri sensi spirituali e non si accontenta del *"tutto e subito"*.

Mi impegno a riconoscere i barlumi di luce anche nelle giornate più buie e nebulose, quelli che il Signore non mi farà mancare, per alimentare la gioia e la speranza e trasfigurare in bene persino le mie piccole pene.

Ecco la voce di un Padre San Leone Magno (Discorsi): *"Credere senza esitare a ciò che sfugge alla vista materiale e fissare il desiderio là dove non si può arrivare con lo sguardo, è forza di cuori veramente grandi e luce di anime salde"*

## **6) Per un confronto personale**

- Perché ogni cristiano, nel servizio fedele al Signore, alla Chiesa e a tutti gli uomini, prepari il mondo all'incontro con Dio Padre. Preghiamo?
- Perché la grazia di Dio penetri nel cuore di tutti gli uomini e rischiarì le tenebre dell'egoismo. Preghiamo?
- Perché ogni salvato entri in familiarità con Dio, fonte di giustizia, di accoglienza e di servizio. Preghiamo?
- Perché il sangue di Cristo, che ci ha giustificati con abbondanza di grazia, continui a riversarsi su di noi per una riconciliazione continua con i fratelli. Preghiamo?
- Perché il servizio svolto dai sacerdoti sia sempre sollecito, e rifletta la disponibilità che il Cristo ha verso tutti gli uomini. Preghiamo?
- Preghiamo per i contemplativi?
- Preghiamo perché viviamo su questa terra come ospiti e pellegrini?

**7) Preghiera finale: Salmo 39**

**Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te  
quelli che ti cercano;  
dicano sempre: «Il Signore è grande!»  
quelli che amano la tua salvezza.*